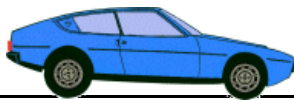




Comune di
Abbadia
San Salvatore

con il Patrocinio del Comune di "Abbadia San Salvatore"

con il Patrocinio del Comune di "Chianciano Terme"



Comune di
Chianciano
Terme



58° Raduno Nazionale Matra

"Le Matra in viaggio alla scoperta del centro della terra..."

Abbadia San Salvatore - Chianciano Terme (Siena) 22/24 Maggio 2020

Innanzitutto un **GRAZIE** da parte di tutti noi Soci del "Matra Italia" a:

Comune di Abbadia San Salvatore

Dott. Fabrizio Tondi (Sindaco)
Amministrazione Comunale

Comune di Chianciano Terme

Dott. Andrea Marchetti (Sindaco)
Amministrazione Comunale

Grazie al nostro socio **Marco Biancucci** e consorte **Nicoletta**, che ci si ritorna in terra "Senese", fu il 2016 quando ci coinvolsero anche in una nuova esperienza, quella di dare un salutare benessere al nostro corpo e perche' anche all'anima entrando in rinomate Terme, ora a distanza di quattro anni ci accompagneranno ancora oltre con una esperienza a Terme Sensoriali e chicca anche della manifestazione, alla scoperta del centro della terra...



Panoramica del territorio Senese con sullo sfondo il Monte Amiata



Abbadia San Salvatore



Chianciano Terme

Da **Wikipedia** (enciclopedia online)

Abbadia San Salvatore

Abbadia San Salvatore e' un comune in provincia di Siena, cioe' in Toscana ed e' composto di circa 6300 abitanti.
E' situata nel versante senese del Monte Amiata.



Clima

Abbadia San Salvatore ha, per l'altitudine e per la vicinanza del Monte Amiata, un clima freddo d'inverno e abbastanza mite d'estate. In inverno le temperature scendono sotto lo zero grazie ai venti freddi provenienti dal monte Amiata che sovrasta il paese. Le estati invece sono rinfrescate sempre dall'influenza della montagna; con precipitazioni piovose e nevose ad alta quota.

Storia

La storia ha riservato a questa località fasi di prestigio temporale legate all'omonimo monastero, prima benedettino poi cistercense, che in epoca feudale ha esercitato un potere di rilievo in ampi territori posti sul versante orientale e su quello occidentale dell'Amiata. L'abbazia ebbe fortune alterne, dovute anche ai frequenti scontri sia con la potente casata degli Aldobrandeschi di Santa Fiora, sia con gli Orsini e in genere con gli alleati degli imperatori, soprattutto quando questi mantenevano rapporti conflittuali con il Papato di Roma; fu infine soppressa nel 1782.

Abbadia San Salvatore nasce successivamente al decadimento dell'Impero Romano. Dal VI secolo le vie di comunicazione minori, tenute ben salde fino a quel momento, cominciano a dissolversi: le rurali ville romane si riducono a rovine ed il commercio, lontano dal mare, cessa di esistere. In Toscana, la popolazione del VI-VII secolo, si riorganizza in piccoli villaggi non gerarchizzati. I terreni scelti sono quelli d'altura posti lungo la fascia delle sorgenti; zone sicure al limite di un terreno coltivabile e di un bosco in grado di fornire selvaggina, castagne e prezioso legname.

Fondazione longobarda ed espansione durante il Medioevo

Il monastero venne fondato nella seconda metà del secolo VIII per volere del re longobardo Rachis. Secondo la tradizione leggendaria la decisione fu presa dal re in seguito a un evento miracoloso di cui fu testimone egli stesso, al quale apparve la Trinità sulla sommità di un albero, intorno al quale fu edificata la cripta^[5]. L'evento è tuttora rappresentato nello stemma comunale. In realtà la costruzione del monastero era inquadrata in un preciso disegno politico di Rachis, che seppe avvalersi del favore monastico del nobile longobardo Erfo a beneficio della nazione longobarda, ottenendo con la fondazione di un monastero sulle pendici del monte Amiata il duplice scopo di protezione e controllo dei traffici lungo la strategica via Francigena e di sviluppo agricolo di quell'area della Tuscia longobarda. Pertanto già nel 750 il nobile longobardo Erfo, figlio di Pietro Duca del Friuli, assegnò al monastero fortificato il controllo feudale dei territori amiatini che comprendevano i pascoli del monte Amiata fino alla valle del fiume Paglia attraversata dalla via Francigena. Il potere territoriale dell'abbazia crebbe nei secoli successivi e in concomitanza si sviluppò l'antistante borgo, che fu presto fortificato e dotato di una cinta muraria difensiva. All'inizio del X secolo i suoi possedimenti travalicavano la zona dell'Amiata, espandendosi in direzione laziale, in val d'Orcia, in val di Chiana e persino nel Viterbese. In questo periodo di prosperità e almeno fino alla casata degli Svevi il monastero, il borgo e le terre del San Salvatore rimasero strettamente legate all'autorità dell'Imperatore del Sacro Romano Impero, godendo comunque di autonomia completa sul piano civile, penale e religioso.

Conflitto con gli Aldobrandeschi e declino dell'abbazia

Dal X-XII secolo, si assiste sia in Italia che nel resto d'Europa alla nascita dei primi castelli medievali. Alcuni di essi si formarono sopra a preesistenti villaggi. Mentre altri, come nel caso del *castrum Abbatie*, vennero fondati ex-novo per iniziative sia laiche che ecclesiastiche. Il *castrum* è menzionato per la prima volta nel diploma spurio di Enrico VI del 1194 e successivamente nel 1204 ma già sessant'anni prima il castello era presente, quindi la fondazione risale al XII secolo. Secondo lo storico inglese Chris Wickham, la nascita del *castrum Abbatie* fu frutto della volontà di concentrare la popolazione in un solo luogo in un momento di indebolimento politico del monastero; una scelta che come fine aveva la riorganizzazione e il controllo dei contadini. Fino a quel momento infatti la popolazione pre-badenga era organizzata in piccoli villaggi posti in territori limitrofi e di pertinenza del monastero.^[4]

In una petizione del 1081, indirizzata all'Imperatore Enrico IV, i monaci del San Salvatore accusano la dinastia dei Conti Aldobrandeschi (del ramo di Santa Fiora) di costruire centri fortificati sopra terreni e villaggi del feudo badengo allo scopo di usurparne il legittimo dominio all'abbazia. La disputa con gli Aldobrandeschi non fu risolta ed essi seppero appropriarsi di numerose terre dei monaci. Il potere dell'abbazia fu ulteriormente ridotto a partire dal XII secolo dagli stessi abitanti del borgo del San Salvatore che rivendicarono per loro l'autonomia dal monastero; l'abate Rolando fu forzato a cedere al borgo numerosi terreni e diritti, tra cui quello di eleggere i propri rappresentanti compreso il podestà. Fu in questo periodo che fu realizzata una seconda cinta muraria attorno al borgo in espansione ed edificata la struttura difensiva detta "Torrione".



Nel 1228 papa Gregorio IX decise di riassegnare il monastero all'ordine dei Cistercensi, con intento di risollevarlo dal declino. Tuttavia nel 1265 le terre del San Salvatore vennero occupate dall'emergente Repubblica di Siena, costringendo abbazia e comunità badenga a firmare un atto formale di sottomissione. Nonostante ciò Siena non mantenne il controllo militare del territorio che di fatto cominciò a divenire area di brigantaggio e rifugio di fuorilegge (e un secolo dopo zona di razzia del famoso brigante Ghino di Tacco), decretando il declino definitivo della via Francigena nella valle del Paglia. Per queste ragioni nel 1278 gli insediamenti in val di Paglia (che pure avevano origini antiche, risalenti al periodo etrusco come il villaggio di Callemala e quello di Voltole) furono abbandonati e gli abitanti trasferiti nel capoluogo fortificato del San Salvatore. Fu in questi anni che Abbazia San Salvatore si espanse nuovamente lungo la direttrice di "Via Pinelli" nell'area chiamata oggi "Borgo" anch'essa presto protetta da una estensione delle mura cittadine, assumendo l'assetto urbano definitivo che in larga misura manterrà fino al XIX secolo. Agli inizi del Trecento fu invece Orvieto a ottenere la facile sottomissione dei territori badenghi, che però caddero rapidamente in mano aldobrandesca a seguito della crisi del comune umbro che di lì a poco fu espugnato dal cardinale Egidio Albornoz. Di nuovo nel 1347 vi fu l'annessione definitiva alla Repubblica di Siena e ciò pose definitivamente fine alla sovranità del borgo del San Salvatore.

Dall'abbazia di questo periodo storico proviene il celebre *Codex Amiatinus*, risalente al VII secolo, attualmente conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Un altro documento di notevole valore è la Postilla Amiatina, risalente all'anno 1087 e considerata uno dei primi documenti in Italia del volgare.

Epoca moderna

Dall'annessione alla Repubblica di Siena e poi nel Granducato di Toscana e fino al XVII secolo il borgo rimase praticamente immutato e isolato, riscoprendosi molto povero, sostenendosi con un'economia semplice basata sullo sfruttamento del legname, sul piccolo artigianato del legno, sulla pastorizia e agricoltura. Una profonda novità si ebbe solo tra il 1782 e 1784, quando il Granduca di Toscana Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, allo scopo di rilanciare l'economia, soppresse il monastero e decretò la privatizzazione dei terreni dell'abbazia. Egli seguiva la visione del Giurisdizionalismo in base alla quale il monastero era valutato come una entità socialmente inutile ed economicamente disinteressata allo sviluppo economico delle proprie terre, che furono acquistate dai capifamiglia del paese costituitisi nella società "Macchia Faggeta". Agli inizi del XVIII secolo Abbazia San Salvatore vide una lieve espansione economica, urbanistica e sociale, con la nascita di realtà culturali come la Filarmonica G. Puccini (metà del XVIII secolo). Vi furono anche dei moti risorgimentali che in un'occasione costrinsero il Gonfaloniere granducale alla fuga. Nel 1860 vi fu l'annessione del comune al Regno d'Italia attraverso un plebiscito in cui i favorevoli raggiunsero il 100% dei voti e il 100% dell'affluenza. Nel 1867 il Regno d'Italia sottrasse al comune gran parte del suo territorio e gli storici borghi di Campiglia, Bagni di San Filippo e Caselle, che vennero aggregati al comune di Castiglione d'Orcia.

Periodo minerario

Una notevole svolta si ebbe solo agli inizi del XX secolo quando cominciò in tutta l'area lo sfruttamento minerario del cinabro e della raffinazione dello stesso in mercurio. L'ingegnere tedesco Federico Hamman, a cui il paese ha intitolato la via che dalle miniere arriva al centro abitato, alla fine del 1800 scoprì il giacimento di mercurio^[7]: Abbazia San Salvatore divenne rapidamente un ricco centro minerario e industriale, vedendo un repentino miglioramento della qualità della vita degli abitanti che a partire dal 1900 disponevano già di energia elettrica, telefono, servizio idrico.

Viene costruito un nuovo municipio (1909), urbanizzate altre aree, costruiti monumenti, fontane, realizzati nuovi servizi come l'ospedale. Durante il fascismo Abbazia San Salvatore continuò a prosperare, furono costruite le strade di raccordo con la vetta del monte Amiata, gli impianti sportivi, lo stadio e furono eseguite ulteriori espansioni urbane. In questo periodo, esattamente nel 1939, furono anche reinsediati i monaci nell'abbazia, che la trovarono abbandonata e cadente. In seguito all'attentato a Togliatti, avvenuto a Roma il 14 luglio 1948, ad Abbazia San Salvatore si verificarono manifestazioni e rivolte che videro coinvolti soprattutto i minatori, che interruppero le comunicazioni telefoniche tra nord e sud. Gli scontri portarono alla morte di un carabiniere e un poliziotto.^[8] La successiva repressione attuata dalle forze dell'ordine fu durissima e avvenne mediante l'intervento di polizia ed esercito. Negli anni settanta le miniere di mercurio videro un inesorabile lento declino, sia a causa della concorrenza internazionale ma soprattutto a causa dalle sempre più scarsa e ridotta applicazione del minerale a livello industriale, rendendone così sempre meno conveniente l'estrazione. Questo ha portato la società mineraria (che all'epoca occupava la maggioranza della popolazione) alla chiusura definitiva ponendo così fine alla parentesi industriale di Abbazia San Salvatore, che da allora vive un lento e costante decremento demografico.

Con la chiusura delle miniere è iniziato per il paese un lento ma continuo sviluppo del turismo, trasformandosi in uno dei centri maggiormente ricettivi del Monte Amiata.



Tradizioni e folclore

Le fiaccole

Degna di nota è l'antichissima tradizione delle *Fiaccole*, celebrata tra la vigilia e la notte di Natale. Tale tradizione, che conserva aspetti di origine pagana, sembra essere più antica del paese stesso e provenire dai villaggi antecedenti all'abbazia. La storia maggiormente conosciuta di questa festa millenaria comincia nel periodo successivo alla fondazione del monastero (742 d.C.), quando per la vigilia di Natale gli abitanti dei villaggi vicini si riunivano intorno alla chiesa e davano fuoco a delle cataste di legna che bruciavano per tutta la notte.

Tale tradizione si mantiene viva nelle vie del paese, dove vari gruppi di cittadini innalzano grosse cataste di legna - le fiaccole appunto - e le assistono dopo la cerimonia di accensione, che avviene dall'alto, cantando talvolta le *pastorelle*, i tradizionali canti natalizi. Un tempo i "capi fiaccola" e i propri aiutanti si ritrovavano per raccogliere tronchi e ceppi che venivano poi usati per la costruzione della fiaccola; questi venivano donati dagli abitanti dei vari rioni.

La sera del 24 Dicembre di fronte al palazzo comunale si svolge la "benedizione del fuoco" di una torcia con una cerimonia presieduta dal sindaco e dal parroco, con questo fuoco si accenderanno poi le torce di tutti i capi fiaccola.

Successivamente parte la processione accompagnata dalla banda musicale che passa da ogni fiaccola per l'accensione.

Offerta dei Censi

Degna di nota è anche la festa dell'*offerta dei Censi*, che si tiene generalmente nella prima settimana di luglio. La rievocazione storica della vita medievale, con artigiani, arcieri e sbandieratori, culmina con la processione fino all'Abbazia per offrire i doni all'abate in cambio della protezione sulle terre del borgo.

Musei

- Il Museo dell'abbazia o Museo d'arte sacra Don Roberto Corvini è situato nei nuovi locali dell'ala est del Chiostro. Al suo interno sono presenti pezzi unici che testimoniano il patrimonio del monastero stesso. Tra i pezzi più importanti un cofanetto-reliquiario scoto-irlandese dell'VIII secolo, il reliquiario di San Marco Papa, a forma di busto, di Mariano D'Agnolo Romanelli (1381), la casula attribuita a San Marco Papa del VIII-VIII secolo e un pavimento senese di maiolica datato XV secolo già della Chiesa della Madonna del Castagno
- Museo minerario di Abbazia San Salvatore: la miniera di cinabro, oggi ormai chiusa, presenta gallerie per 35 chilometri che si estendono per 400 metri in profondità. Nella torre dell'orologio è possibile visitare il museo minerario insieme con una galleria di circa 300 metri, dove sono riprodotti i luoghi di lavoro



Chianciano Terme

Chianciano Terme è una delle località termali più famose d'Italia. Particolarmente fortunata la posizione, a cavallo tra la Val d'Orcia con le sue crete (dal 2004 patrimonio dell'umanità dell'UNESCO) e la fertile Valdichiana, tra le colline dei vini di Montepulciano e le bellezze rinascimentali di Pienza: luogo di cura e di relax ma anche punto di partenza per scoprire le bellezze della Toscana e della vicinissima Umbria. Dista 89 km da Siena e 73 km da Arezzo.

Ha avuto nel periodo 1915-1920 un rapido sviluppo con la costruzione di un acquedotto, di uno stabilimento di imbottigliamento e con la ristrutturazione dello stabilimento dell'Acqua Santa. Tale sviluppo è continuato nel secondo dopoguerra con la trasformazione degli stabilimenti termali e l'aumento delle strutture ricettive.

Le proprietà benefiche delle acque minerali di questa cittadina erano già apprezzate da Etruschi e Romani, che avevano occupato stabilmente la zona edificando un importante centro abitato. La presenza in questo territorio di numerosi sepolcreti fa pensare a un insediamento, forse più di uno, gravitante intorno alla città di Chiusi. Se Chiusi ha però raggiunto il periodo di maggior splendore nel V secolo a.C., nel chiancianese sono ricchi i resti del periodo del Bronzo e del Ferro. Tra questi degno di nota è l'insediamento eneolitico di Chiarentana, alle pendici del monte Cetona, dove sono state scoperte le fondamenta di alcune capanne con la presenza di resti ceramici e materiali in ossidiana.



Il ritrovamento di questi oggetti testimonia un ricco scambio commerciale che era esistente con l'arcipelago pontino, e in particolare con l'Isola di Palmarola, luogo di produzione dell'ossidiana. Alla fine dell'età del Ferro (X - IX secolo a.C.) in queste colline che si affacciano sulla Val d'Orcia si formò un ricco e popoloso insediamento del quale non c'è traccia ma che è sicuramente esistito per via della ricca necropoli in corso di scavo dal 1990. L'Associazione Geo-Archeologica di Chianciano Terme in questa data ha incominciato lo scavo di una vasta area situata in località La Foce riportando alla luce oltre 700 tombe che vanno dall'inizio dell'VII alla fine del VI secolo a.C. Si tratta di tombe a ziro (dove le ceneri sono contenute in grandi ziri di terracotta insieme al corredo), di tombe a cassonetto (contenitori a forma di parallelepipedo in pietra con la stessa funzione dello ziro) e di tombe a camera, scavate nel tufo.

La particolarità di questa necropoli è costituita dalla presenza di un numero così elevato di sepolcri e dalla ricchezza del materiale in essi contenuti. Mentre qui infatti esistono diverse centinaia di tombe, nell'agro chiusino sempre dello stesso periodo (orientalizzante) sono venute alla luce solo una settantina di sepolcri. La presenza di un centro abitato così grande per l'epoca è dovuta alla posizione strategica in cui si trovava: a cavallo di un passo a 500 m. di altitudine dove passava l'antica Rosellana, la principale arteria di collegamento tra le città costiere e l'Etruria interna (Chiusi, Perugia, Cortona, Arezzo).

Di notevole interesse sono poi i materiali contenuti in queste tombe: vasellame etrusco in terracotta acroma, in bucchero, gioielli in bronzo e argento (anelli, armille, collane). Nelle tombe più tarde sono frequenti vasi d'importazione: attici e corinzi. Tuttavia la fortuna di questa necropoli è dovuta al ritrovamento di una settantina di canopi, sculture fittili che hanno la forma della testa del defunto sorrette da un "trono" e contenenti le ceneri del morto.

La necropoli della Foce è stata abbandonata nel V secolo a.C., anche se in periodo ellenistico riutilizzata sporadicamente. In questo periodo si sviluppa un'altra necropoli, situata nella zona Pedata-Morelli. Si tratta di sepolcri a camera molto grandi, spesso con alcune camere per tomba, dal ricchissimo corredo. Da quest'area provengono alcune statue cinerarie in pietra fetida conservati al Museo Archeologico di Firenze, tra cui la celebre Mater Matuta, cippi funerari e altri materiali. Importante è poi il materiale bronzeo, di elegante fattura. Questo complesso sistema funerario appartiene a un ceto aristocratico di possidenti terrieri, spesso in contrasto con l'ambiente chiusino.

Il periodo ellenistico vide la nascita di alcuni santuari dedicati alle divinità delle acque, anche se alcuni erano già sorti in precedenza. Tra questi il più famoso è il Tempio dei Fucoli; trovato nell'omonima collina ci ha restituito parte dei suoi frontoni in terracotta che raffigurano scene mitologiche. È proprio in quest'epoca, però, che la civiltà etrusca entra in decadenza sia per problemi interni sia per la sempre crescente romanizzazione. I Romani hanno diviso le terre del Chianciano in vasti latifondi, che hanno contribuito a eliminare il ceto di piccoli proprietari terrieri che in periodo etrusco si affiancava alla nobiltà.

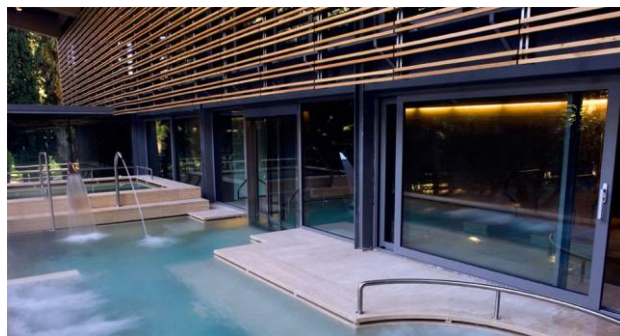
Di questo periodo è la fattoria tardo-etrusca di Poggio Bacherina, che ci ha restituito vasche per la produzione di vino ed olio. Al periodo romano risalgono invece l'insediamento termale di Mezzomiglio e la cisterna di Camerelle. Proprio le terme di Mezzomiglio, secondo quanto sostengono gli studiosi statunitensi che vi hanno compiuto gli scavi, sarebbero da identificarsi con i bagni chiusini di cui parlava il poeta latino Quinto Orazio Flacco, e nei quali trascorse un periodo di riposo per ordine di Antonio Musa, medico personale dell'imperatore Augusto. Nel medioevo Chianciano fu un possedimento della repubblica di Siena e, nel 1477, fu teatro di scontri tra i soldati senesi e quelli di Carlo di Montone.

□ Parco Acquasanta - Terme di Chianciano - Alle Terme di Chianciano che si trovano a Chianciano Terme, nel parco termale secolare dell'acqua Acqua Santa sgorgano le acque per la cura del fegato e dell'apparato gastroenterico, Acqua Santa ed Acqua Fucoli. Si effettua in convenzione con il Servizio sanitario la cura idropinica con l'Acqua Santa, cura arricchita dai bagni e fanghi epatici presso le Terme Sillene. L'Acqua Santa è un'acqua termale e minerale, classificata come bicarbonato-solfato calcica, sgorga a 33°. La terapia idropinica è depurativa, detossinante e stimola il metabolismo. Si beve al mattino a digiuno, per cicli di cura consigliati di almeno 12 giorni, convenzionata con il SSN, secondo le modalità prescritte dal medico; è efficace per le patologie del fegato e delle vie biliari, quali la dispepsia di origine gastroenterica e biliare, la calcolosi biliare, nei postumi di interventi chirurgici sulle vie biliari. L'Acqua Fucoli ha una temperatura alla sorgente di 16,5° ed è quindi un'acqua minerale fredda e si classifica come acqua bicarbonato-solfato-calcica. Alla Sorgente, nel Parco omonimo, si assume nel pomeriggio, a processo digestivo completato, e determina un aumento della quantità della bile e ne favorisce il deflusso; esercita un'azione antinfiammatoria sulla mucosa gastroduodenale. L'acqua Fucoli, ricca di calcio combatte l'osteoporosi ed è indicata per regolarizzare la motilità intestinale.

□ Parco Fucoli

□ Parco Terme di Sant'Elena

□ Terme sensoriali - Le Terme sensoriali di Terme di Chianciano, realizzate all'interno del parco termale dell'Acqua Santa, sono un stabilimento basato sui criteri della naturopatia. Alle Terme sensoriali l'ospite in tre ore e mezzo di tempo, ha la possibilità di seguire percorsi diversi, mettendo in ordine le venti stanze che si incontrano per ottenere uno specifico risultato, depurativo, energizzante, riequilibrante. All'interno si incontrano: la piramide energetica, il melmarium, l'ice crash, piscine con idromassaggi, una di acqua salina, due saune, il bagno turco, le docce emozionali, la fonte dell'Acqua Santa, l'aromaterapia, la cromoterapia, la musicoterapia, il percorso Kneipp e la stanza del silenzio interiore. Esiste anche un'area relax interna dove sorseggiare tisane e un giardino dove prendere il sole. Si trova anche la "stanza del gusto" con un menu a buffet ideato dal professor Nicola Sorrentino.



Al piano superiore delle Terme sensoriali, il Centro Benessere è stato studiato per coniugare le moderne tecnologie per la remise en forme ed il rilassamento psico-fisico con l'estetica classica e le tecniche derivate dalla saggezza orientale, dalla naturopatia e medicina olistica.

□ Piscina termale Theia di Terme di Chianciano- Theia, "colei che splende fin lontano", era la madre di Selene nella mitologia etrusca e non potevano che essere a lei intitolate le nuovissime piscine termali, quattro esterne e tre interne, tutte collegate tra loro per oltre 500 metri quadri di vasche, alimentate dall'acqua della sorgente termale Sillene. Questo a testimonianza della storia antica delle terme, giacché le acque termali erano conosciute dagli Etruschi e dai Romani. Ricche di anidride carbonica, carbonato di calcio, bicarbonato e solfati, che ne determinano la tipica opacità, esercitano un'azione antinfiammatoria sul sistema muscolo scheletrico ed eutrofica sulla pelle. La temperatura dell'acqua delle piscine è compresa fra i 33 gradi e i 36 gradi, quindi anche quelle esterne sono utilizzabili in tutte le stagioni.

La data per l'iscrizione sarà rigorosamente entro il giovedì 14 Maggio

Passiamo ora al programma:

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Venerdì 22 Maggio

Ore 16,00 - previsto l'arrivo dei partecipanti al pre-raduno e registrazione degli equipaggi presso:

Hotel Fabbrini

Via Cavour 53

53021 Abbadia San Salvatore (Siena)

www.hotelfabbrini.com

Da una villa dei primi del '900 ...

... è stato ricavato l'Hotel Fabbrini, un Hotel ad Abbadia San Salvatore sul Monte Amiata a conduzione familiare con una tradizione di ospitalità che risale agli anni '50.

L'Hotel Fabbrini ad Abbadia San Salvatore offre ai propri ospiti un giardino ed un parcheggio privato interno, oltre ad un ristorante rinomato per le specialità culinarie tradizionali.

Aperti tutto l'anno

Con 35 camere, siamo aperti in ogni stagione, tutto l'anno.

Il nostro Hotel mette a disposizione degli ospiti

Parcheggio interno privato (20 posti auto, oltre a spazi per motociclette e biciclette)

Connessione WI-FI gratis in tutta la struttura: camere, ristorante, hall, sale comuni, giardino, solarium

Ampio giardino privato con panchine, tavoli e ombrelloni

Ascensore

Servizi alla reception: cassaforte, fax, stampa, postazione internet

Terrazzo – Solarium con splendida vista panoramica sul Monte Amiata

Salotto con servizio bar

Possibilità di organizzare aperitivi e cene all'aperto

Area giochi / Sala giochi

Sala mediaset, convegni, presentazioni, conferenze, relax, TV, lettura

Convenzione con Scuole di Sci per lezioni di sci alpino

Servizio di prenotazione guide ambientali

Servizio di prenotazione visite guidate della zona

Servizio di prenotazione visite guidate al Museo Minerario di Abbadia

Servizio di prenotazione noleggio biciclette, tour guidati in bicicletta

Alcune caratteristiche standard delle nostre camere

Disponibilità di 2 camere attrezzate per disabili (servizi appositi oltre all'accesso, garantito comunque in tutta la struttura, per ogni camera)

22 camere su 35 dispongono di terrazzino privato

Possibilità per famiglie di utilizzare comodissime camere comunicanti (2 camere con bagno in comune) fino a 5 persone

Vista panoramica sul Monte Amiata o, alternativamente, affaccio interno per garantire privacy e silenzio

Camere singole dotate di ampio letto alla francese (1,30 m)

TV LCD

Telefono

Tavolo e scrittoio

Bagno privato

Asciugacapelli

Frigorifero in camera (su richiesta)

Ombrellone e tavolini in terrazzo (se disponibile tipologia di camera)





Ore **20,00** - cena presso:

Ristorante Laccoria

Loc. Accoria 40

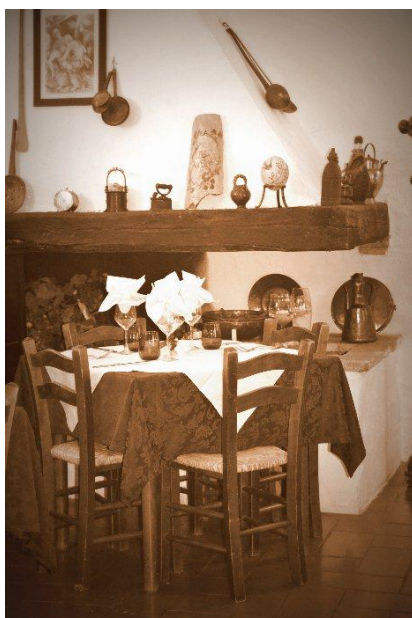
53021 Abbadia San Salvatore (Siena)

www.ristorantelaccoria.it

Ristorante Laccoria

Il ristorante nasce nel 1984 da una idea di Catia Fabbrini e Silvano Bensi. Completamente a gestione familiare, racchiude quattro generazioni che si dedicano alla ristorazione mantenendo viva la tradizione della cucina tipica toscana ed in particolare amiatina. Ubicato in un vecchio casolare ristrutturato nel tempo, che ha mantenuto intatte alcune delle particolarità dei tradizionali casali toscani, come il grande focolare della "saletta" o gli archi a mattoni oltre alle travi a vista ed pavimenti in cotto, il ristorante pizzeria offre la possibilità sia di usufruire di grandi spazi all'aperto per banchetti di nozze o per semplici feste di compleanno, che di soddisfare qualsiasi esigenza, dai più riservati pranzi in famiglia alle grandi e numerose cene tra amici, usufruendo delle tre ospitali ed accoglienti sale interne.

Sempre attenti alle esigenze dei nostri clienti offriamo menù dedicati ai lavoratori come rappresentanti, piccole imprese, enti ed aziende, la possibilità di stabilire una convenzione, con menu di base caratterizzato dai sapori unici della nostra cucina.





Sabato 23 Maggio

Ore 08,30 - Arrivo dei partecipanti davanti al **Comune di Abbadia San Salvatore**, sito in **Viale Roma 2 Abbadia San Salvatore (Siena)**, esposizione delle autovetture e registrazione degli equipaggi.

Visita guidata del **Museo Abbazia** (www.abbaziasansalvatore.it) e al **Museo Arte Sacra**

Nota - Quando le auto saranno ferme davanti al Comune, in collaborazione con l' **Istituto Avogadro di Abbadia San Salvatore**, saremo visitati dagli studenti ad indirizzo meccanico, che accompagnati da un loro Professore, potranno essere eruditi sulle caratteristiche delle auto esposte (www.avogadro-vinci.edu.it)

Ore 11,30 - Saluto delle **Autorità Cittadine** nella sala **Consiliare** del **Comune di Abbadia San Salvatore** con scambio gadget ricordo dell'evento

Ore 12,00 – Pranzo presso **Hotel Fabbrini** via Cavour 53 Abbadia San Salvatore (Siena)

Ore 13,30 – Partenza per la visita guidata della Centrale Geotermica di **Piancastagnaio (Siena)**

Ore 15,30 – Partenza per la visita guidata del Parco Museo Minerario di Abbadia San Salvatore (Siena) (www.parcoamiata.com)

Parco Museo Minerario di Abbadia San Salvatore

Obiettivo

Approfondire e far conoscere una delle vicende legate allo sviluppo e all'evoluzione delle miniere di mercurio nella zona del Monte Amiata, i quali valori storico e culturale devono essere preservati e messi in evidenza.

Un viaggio attraverso le vicende di persone che nella miniera hanno consumato la loro salute, la loro gioventù, la loro vita; attraverso centri urbani e villaggi che hanno cambiato il loro volto, il loro modo di essere; e attraverso comunità che hanno cominciato a pulsare di vita, secondo modelli di comportamento, di mentalità mai conosciute prima. Ma soprattutto, attraverso la storia della miniera che, ricollegandosi ad un'antica consuetudine di convivenza con il cinabro e con il mercurio, ha costituito il ponte verso la modernità, con tutti i fasti e le difficoltà che questa parola evoca nel momento in cui è divenuta industria.

Cosa vedere

Museo Multimediale
Torre dell'Orologio
Galleria VII
Stabilimento minerario
Pozzo Garibaldi

La Torre dell'Orologio ospita dal 2001 il museo e l'archivio della Società Monte Amiata. In origine il corpo di fabbrica della Torre faceva parte degli edifici che contenevano i forni Cermak-Spirek, costruiti nel 1898 su progetto dell'ingegner boemo Vincenzo Spirek. La struttura attuale, dopo gli interventi di bonifica, corrisponde all'ingresso della fabbrica, illustra i sistemi di escavazione del minerale e di estrazione del metallo, le fasi di lavoro, la vita quotidiana dei minatori, gli usi del mercurio nel tempo.

LE SALE



La geologia (sala 1)

In questa sala è possibile ammirare la collezione di minerali raccolta da Ugo Crida donata alla Società Monte Amiata negli anni '50. L'analisi della struttura geologica della miniera descrive la composizione del sottosuolo e l'importanza del giacimento di cinabro dal quale si estraeva il mercurio, noto già 5.000 anni fa, come attestano le antiche Mazze delle Solforate, qui esposte, rinvenute negli scavi degli anni '70.



L'amiata e il mercurio (sala 2)

La sala ripercorre la storia del legame tra Abbadia e i giacimenti metalliferi. Il cinabro, già noto nel Neolitico, nel Medioevo veniva utilizzato come colorante, rimedio medicamentoso e elemento chiave nella pratica metallurgica dell'amalgama per ottenere metalli preziosi. Accanto alla rivoluzione scientifica, il mercurio, grazie ai suoi possibili impieghi, da prodotto alchemico diventa una risorsa industriale.



Storia di una miniera (sala 3)

Lo stabilimento minerario di Abbadia ha rappresentato un cambiamento economico e sociale ancora evidente. Il giacimento, scoperto da Enrico Serdini, fu inizialmente gestito da una società tedesca che ne detenne la proprietà fino all'inizio della Prima Guerra Mondiale, quando venne acquistata dal governo italiano. Dopo una fase di grande sviluppo produttivo, nei primi anni '60 si ebbe un progressivo declino che condusse alla definitiva dismissione dell'attività nel 1976.



Il ciclo produttivo (sala 4)

Attraverso disegni, oggetti personali e utensili sono qui rappresentate le diverse fasi di evoluzione tecnica del lavoro in miniera. Il ciclo produttivo si svolgeva in due fasi distinte: nel sottosuolo venivano scavate le gallerie per l'estrazione di rocce che, tramite pozzi e gallerie (scavate fino a 400 metri di profondità con una lunghezza complessiva di 36 km), venivano portate in superficie; a seconda fase avveniva quindi nell'impianto metallurgico, dove si provvedeva alla riduzione del cinabro in mercurio tramite appositi forni a cui erano associati condensatori e ventilatori.



La salute , la vita quotidiana e le lotte dei lavoratori (sala 5)

Il lavoro in miniera non era solamente faticoso, ma pericoloso per la possibilità di morte imminente dovuta ai crolli o all'uso dell'esplosivo e per le malattie che si potevano contrarre dalle inalazioni di fumi e polveri. La complessità del lavoro in galleria e la scarsa attenzione alle norme di sicurezza hanno determinato negli anni un elevato numero di infortuni. Il ritmo della miniera , scandito ancora oggi dal suono della corna, che richiamava al turno, caratterizzava ogni aspetto della vita quotidiana. Espressione del disagio e della coscienza dei lavoratori fu il movimento operaio nato ad Abbadia che, dai primi scioperi, portò all'occupazione della miniera nel 1959.



Ore **19,00** – Pranzo presso **Hotel Fabbrini** via Cavour 53 Abbadia San Salvatore (Siena)

Ore **20,30** – Cena di gala all'interno della sala a noi riservata ed all'interno dello stesso hotel, premiazione di alcuni equipaggi, discorso degli organizzatori e programmi dei futuri incontri, infine sarà riservata una... **SORPRESA**

Domenica 24 Maggio

Ore **07,00** – Colazione in Hotel

Ore **08,00** – Partenza alla volta di **Chianciano Terme** per una mattinata di rigenerante, rilassante e coinvolgente all'interno delle **Terme Sensoriali**.

N.B. – Portare il costume da bagno, mentre l'accappatoio sarà fornito dalla struttura ricettiva.

Le Terme Sensoriali

Vivi emozioni uniche con i percorsi sensoriali attraverso la stimolazione di tutti i sensi.

Alle Terme Sensoriali è possibile rigenerare il corpo e lo spirito tramite le acque termali di Chianciano Terme e riscoprire se stessi attraverso un viaggio nei sensi e negli elementi. Qui i classici trattamenti termali si armonizzano e si fondono con le filosofie orientali creando un luogo magico dove coccolare il proprio corpo e i propri sensi. Le "20 Meraviglie" presenti nella struttura come il melmarium o il caldarium o ancora la camminata nel fiume, solo per citarne alcune, possono essere affrontati liberamente o scegliendo uno dei 5 percorsi studiati da naturopati per ottenere il miglior risultato possibile. Le Terme Sensoriali sono immerse nel verde del Parco Acqua Santa, che offre un luogo ideale dove godere del silenzio, dell'aria pura e dei profumi della natura in ogni stagione.

Le Terme Sensoriali sono un'evoluzione rispetto alla classica concezione del termalismo, qui i classici trattamenti termali si integrano con le filosofie orientali per creare un'esperienza che coinvolge tutti i sensi attraverso percorsi specifici che ti permetteranno di riscoprire il benessere del corpo e dello spirito attraverso un mare di emozioni. Il centro benessere delle Terme Sensoriali coniuga le moderne tecnologie per la remise en forme con il rilassamento psico-fisico, qui potrai intraprendere un programma specifico a seconda delle tue esigenze, per il ringiovanimento del corpo e dello spirito.



Ore **12,30** – Partenza per raggiungere la località di **Sarteano (Siena)** (già visitata nell'edizione del 2016) ed il **Ristorante Albergo "La Lanterna"**, per il pranzo finale., discorsi finali ed infine i saluti e l'arrivederci al prossimo appuntamento.

Albergo - Ristorante
"La Lanterna"

Via Monte Bianco 2
53047 Sarteano (Siena)
Tel. 0578/265300

<http://www.albergolalanterna.com>





Quote di partecipazione

Per chi raggiungerà il raduno Venerdì 22 Maggio

Pernottamento e prima colazione presso **HOTEL FABBRINI**

Camera Singola	40,00 Euro
Camera matrimoniale	30,00 Euro (a persona)
Supplemento bambino	15,00 Euro
Camera tripla	25,00 Euro (a persona)

Per chi parteciperà direttamente al raduno canonico del sabato 23 Maggio e domenica 24 Maggio

Camera Singola	180,00 Euro (Soci e Familiari) 198,00 Euro (non Soci)
Camera matrimoniale	170,00 Euro (Soci e Familiari) (a persona) 187,00 Euro (non Soci) (a persona)
Supplemento bambino	45,00 Euro
Camera tripla	165,00 Euro (Soci e Familiari) (a persona) 181,50 Euro (non Soci) (a persona)

La quota comprende:

Pernottamento e prima colazione presso HOTEL FABBRINI

Pranzo e cena di gala presso HOTEL FABBRINI

Ingresso museo ABBAZIA e MUSEO ARTE SACRA

Ingresso CENTRALE GEOTERMICA

Ingresso PARCO MUSEO MINERARIO

Ingresso TERME SENSORIALI

Pranzo presso ALBERGO LA LANTERNA

Gadget e varie

Per chi parteciperà al raduno solo sabato 23 Maggio

Importo a Persona	70,00 Euro (Soci e Familiari) 77,00 Euro (non Soci)
-------------------	--

La quota comprende:

Pranzo e cena di gala presso HOTEL FABBRINI

Ingresso museo ABBAZIA e MUSEO ARTE SACRA

Ingresso CENTRALE GEOTERMICA

Ingresso PARCO MUSEO MINERARIO

Gadget e varie

Per chi parteciperà' al raduno solo domenica 24 Maggio

Importo a Persona **70,00 Euro** (Soci e Familiari)
 77,00 Euro (non Soci)

La quota comprende:

Ingresso TERME SENSORIALI

Pranzo presso ALBERGO LA LANTERNA

Gadget e varie

Per chi volesse restare anche lunedì 25 Maggio

Si consiglia di rimanere all' **Albergo La Lanterna** di **Sarteano** al prezzo di **80,00 Euro** per pernottamento e prima colazione in camera doppia.

IMPORTANTE

La conferma va data entro giovedì 14 Maggio 2020

a

Marco Biancucci Tel. 347-9436419

oppure a

Franco DeToma Tel. 338-5221489